

# Antonietta Viganone

Vita e arte nella Milano  
di Brera e dintorni

Life and art in Milan's  
Brera district and beyond

a cura di / edited by  
Marco Eugenio Di Giandomenico



SilvanaEditoriale

VIGANONE  
1940

Antonietta  
Viganone

# Antonietta Viganone

Vita e arte nella Milano  
di Brera e dintorni

Life and art in Milan's  
Brera district and beyond

a cura di / edited by  
Marco Eugenio Di Giandomenico

# La Fondazione Antonietta Viganone ETS



**Francesco Fabbiani**

Presidente della Fondazione Antonietta Viganone ETS

La Fondazione Antonietta Viganone ETS, istituita in forza delle volontà testamentarie dell'artista, ha perfezionato le formalità di costituzione il 15 settembre 2022, con l'iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore - RUNTS.

Ho accettato con piacere di rivestire la carica iniziale di amministratore unico e oggi di presidente del consiglio di amministrazione, in quanto il cosiddetto terzo settore da anni è uno dei focus della mia attività professionale di dottore commercialista, ma soprattutto perché ho creduto e sposato sin da subito l'interessante progetto di costituire e coordinare un team qualificato impegnato nella promozione della conoscenza della vita e delle opere di Antonietta Viganone, un'artista dalla spiccata personalità umana e artistica che, per scelta personale, in vita aveva ridotto al minimo la valorizzazione della sua copiosa produzione artistica.

La Fondazione ha fra le finalità statutarie primarie quella di "onorare in modo degno e duraturo la memoria della fondatrice", prefiggendosi la promozione dell'arte e delle attività di ricerca e approfondimento critico, nonché la valorizzazione della produzione artistica di Viganone, anche in termini di conservazione e catalogazione, e di contribuire con borse di studio alla possibilità di istruzione artistica di giovani meno fortunati.

La testatrice, insegnante di storia dell'arte nelle scuole secondarie, ha sempre avuto un'attenzione particolare per i giovani, soprattutto per quelli le cui condizioni personali, familiari ed economiche non permettevano la frequentazione di corsi universitari in discipline artistiche. Antonietta Viganone era animata da un profondo amore per l'arte contemporanea, che per tutta la sua esistenza, insieme al compagno di vita Franco Sciardelli, ha cercato di promuovere in ogni modo e in ogni occasione.

Con il prezioso supporto del critico d'arte Marco Eugenio Di Giandomenico, la Fondazione, dal 2022 a oggi, ha realizzato un archivio fisico e digitale di tutta la produzione artistica dell'artista, inoltre, ha implementato molteplici iniziative espositive e culturali di successo in Italia e all'estero (Madrid), coinvolgendo anche l'amministrazione del Comune di Borgolavezzaro (NO), con l'obiettivo di 'restituire' alla popolazione del paese di origine dell'artista la memoria di una concittadina eccellente, che aveva scelto sin da giovane Milano come sede della sua vita e delle sue attività.

Recentemente la Fondazione ha prodotto un interessante documentario sulla vita di Antonietta Viganone, presentato alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Tale documentario comunica in modo diretto ed efficace le importanti relazioni, i luoghi e le diverse fasi della sua vita, nonché l'evoluzione della produzione artistica.

Questa monografia nasce con l'intento di divulgare le opere di Antonietta Viganone e la sua particolare storia esistenziale nel quartiere milanese di Brera, a partire dagli anni sessanta del secolo scorso. Una narrazione che fornisce un ulteriore tassello alla ricostruzione di un periodo d'oro dell'arte, in cui Brera è stata crocevia dei grandi autori del Novecento.



# Il testamento di Antonietta Viganone



## Domenica D'Elia

Esecutrice testamentaria di Antonietta Viganone  
Consigliera della Fondazione Antonietta Viganone ETS

La mia conoscenza della professoressa Antonietta Viganone risale a quasi vent'anni fa e il nostro rapporto è sempre stato esclusivamente di natura professionale.

Ci vedevamo circa una volta l'anno per i necessari adempimenti fiscali e contributivi.

Era una signora molto gentile, dai modi sbrigativi, poco incline a parlare della sua vita privata.

Un giorno, durante uno degli incontri professionali, mi fece dono di una sua serigrafia. Scopriro d'un tratto che quella signora discreta e aggraziata era una delle poche donne del XX secolo che aveva dedicato la sua esistenza all'arte, e in particolare alla pittura, all'incisione e ai libri d'artista.

La volta successiva le manifestai il mio stupore, e al contempo la mia ignoranza circa la sua carriera artistica. Lei mi guardò con meraviglia e benevolenza, i suoi occhi sorridevano.

Negli incontri professionali che si succedettero nel tempo mi parlava della sua vita, del suo amato compagno Franco Sciardelli, noto editore di libri d'artista, ben conosciuto nel mondo dell'arte.

Quando Sciardelli venne meno, subì un tracollo emotivo e fisico che l'aveva portata a nominarmi amministratrice di sostegno. In quel momento aveva bisogno di qualcuno che le stesse accanto per il disbrigo di atti di ordinaria amministrazione.

Dal 2019 i nostri incontri aumentarono e ci sentivamo quasi giornalmente anche con la sua badante. Il nostro rapporto oramai era declinato in una sincera amicizia. Amavo ascoltare i suoi racconti, le descrizioni delle opere d'arte e, banalmente, della luce e dei colori che attraversano il giorno.

Spesso guardavamo insieme i suoi album di fotografie, che la ritraevano giovanissima insegnante nelle colonie per bambini, ovvero nei vari viaggi soprattutto in Italia, e insieme agli amati genitori.

Quando mi mostrava le immagini delle sue opere, rimaneva sempre un po' imbarazzata ad ascoltare i miei commenti positivi. Non voleva apparire, non cercava il palcoscenico.

Uno dei suoi pensieri ricorrenti riguardava il destino delle sue opere dopo il congedo dal mondo.

Nel tempo aveva maturato l'idea di costituire una fondazione testamentaria che potesse conservare e valorizzare le sue opere.

Considerate le sue precarie condizioni di salute, ho voluto omaggiarla organizzando una mostra che si è tenuta a Milano nel 2022 (30 aprile – 1 maggio), dal titolo (da lei scelto) *Memorie di Antonietta Viganone*.

Durante quei giorni era felice, indossava la mascherina come previsto dall'allora normativa sul covid, salutava tutti i visitatori e tanti miei amici accorsi a vedere le sue opere.

Non molto tempo dopo disponeva il suo testamento nel quale affermava la sua decisa volontà di costituire una fondazione con il suo nome, che accogliesse tutto il suo mondo.

È venuta a mancare il 27 giugno 2022, quasi due mesi dopo la sua ultima mostra.

Grazie al mio ambito di lavoro ho avuto l'occasione di conoscere tante persone, di varia estrazione sociale e derivazione geografica, ma l'incontro con lei è stato sicuramente tra quelli che mi hanno lasciato un segno. Mi ha arricchita culturalmente e umanamente; la sua gentilezza e la sua curiosità mi hanno insegnato a guardare oltre quel rigido perimetro di interessi cui spesso relega l'attività professionale.

Nominata esecutrice testamentaria, ho fatto il possibile per realizzare il sogno e la volontà di Antonietta. Il 15 settembre del 2022, con il riconoscimento come ETS, la Fondazione Antonietta Viganone è diventata finalmente una realtà giuridica e operativa che ha realizzato, e ha in programma di realizzare, numerosi progetti di valorizzazione dell'opera di una grande esponente dell'arte contemporanea.

# Antonietta Viganone e Borgolavezzaro



## Renato Padoan

Sindaco del Comune di Borgolavezzaro

Antonietta Viganone nasce a Borgolavezzaro (NO) il 16 dicembre 1928.

Per quanto la sua vita, la sua attività artistica e di docente di storia dell'arte in istituti di scuola secondaria si siano svolte al di fuori del comune di origine, è sempre rimasto vivo il suo ricordo, soprattutto tra le generazioni più mature della nostra cittadinanza.

Con grande favore ho accolto, nel 2022, la notizia di un'omonima fondazione testamentaria, da lei voluta per promuovere la sua copiosa produzione artistica che si è distinta, in più di sessant'anni di intensa attività creativa, in particolare per la realizzazione di incisioni, in gran parte concepite per essere parte integrante di libri d'artista di eccellenza acquisiti al patrimonio di istituzioni culturali di pregio, tra cui la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.

Il Comune di Borgolavezzaro e la Fondazione Antonietta Viganone ETS hanno organizzato nel 2025 (15 febbraio - 16 marzo), presso Palazzo Longoni (sede della nostra Biblioteca comunale), una sua mostra personale dal titolo *Altre donne. Le solitudini delle donne contemporanee*, a cura del critico d'arte milanese Marco Eugenio Di Giandomenico.

L'inaugurazione è avvenuta con successo durante i festeggiamenti patronali dedicati a santa Giuliana e i tanti visitatori, provenienti anche dai comuni limitrofi, hanno apprezzato le opere della nostra concittadina, sconosciuta alle nuove generazioni.

Antonietta Viganone non ha mai dimenticato le sue origini. Ha sempre intrattenuto relazioni con alcuni componenti della sua famiglia, via via venuti meno negli anni; ha esposto in varie occasioni a Borgolavezzaro le sue opere, e nel Duemila una sua opera è parte integrante del libro d'artista di Domenico Giuliotti, *Santa Giuliana. Leggenda agiografica*, edito da Franco Sciardelli, suo compagno di vita.

La nostra amministrazione farà il possibile per promuovere la vita e le opere di questa nostra eccellente concittadina, sempre nell'idea che il senso più profondo di qualsivoglia comunità civile rimane quello di riscoprire e valorizzare la propria identità culturale e umana.



# Sommario

<b>16</b>	<b>Premessa</b> Marco Eugenio Di Giandomenico
	<b>Arte e vita di Antonietta Viganone</b>
<b>22</b>	<b>Onirismi creativi e impegno artistico</b> Marco Eugenio Di Giandomenico
<b>40</b>	<b>Antonietta Viganone. Una donna fra Arte e Natura</b> Chiara Rostagno
<b>44</b>	<b>Antonietta Viganone e Brera</b> Alessandro Coscia
<b>50</b>	<b>Le <i>Metamorfosi</i> di Ovidio nelle sculture</b> Marco Eugenio Di Giandomenico / Angelo Valastro Canale
	<b>Opere selezionate</b>
<b>62</b>	Pittura
<b>68</b>	Scultura
<b>78</b>	Incisioni e grafiche
<b>98</b>	Libri d'artista
	<b>Apparati</b>
<b>108</b>	Biografia
<b>108</b>	Principali mostre ed esposizioni
<b>110</b>	Bibliografia
<b>114</b>	<b>English Texts</b>

# Premessa

Marco Eugenio Di Giandomenico

In più di sessant'anni di attività, Antonietta Viganone, classe 1928, realizza una copiosa produzione artistica utilizzando vari linguaggi espressivi, quali la pittura, la scultura, l'incisione, il disegno, la scrittura, il libro d'artista.

La grande passione, che condivide con il compagno di vita Franco Sciardelli, è senza dubbio l'incisione, nella quale acquisisce nei decenni una cifra artistica incontrovertibilmente riconosciuta da artisti, critici e istituzioni culturali di riferimento.

Per quanto poco incline alla promozione pubblica della sua arte, il 16 giugno 1984 riceve da Carlo Tognoli, sindaco del Comune di Milano dal 1976 al 1986, l'Ambrogino d'Oro "quale segno di vivo apprezzamento, amicizia e simpatia di Milano e dei milanesi" (fig. 1). Docente di ruolo in discipline artistiche nelle scuole secondarie, anche grazie alle attività editoriali e di stampa di Sciardelli, si relaziona soprattutto col mondo artistico milanese di Brera del secondo Novecento e del primo decennio del Duemila intensificando collaborazioni di elevato pregio estetico come quella con Alda Merini nel libro d'artista *Alda Merini una poesia. La corteccia dei poeti di Antonietta Viganone*, edito da Pulcinoelefante (Osnago, marzo 2001, 44 copie) (fig. 2). Le sue acqueforti, e i suoi disegni e illustrazioni, nei libri d'artista per lo più editi da Sciardelli, dialogano con testi letterari di grandi autori del calibro di Leonardo Sciascia, Salvatore Quasimodo, Gaio Valerio Catullo.

Realizza quasi duecento opere di pittura e scultura, più di cinquecento lavori con tutte le tecniche calcografiche e di stampa, circa trenta libri d'artista.

Nel 2022, anno della sua morte, decide di devolvere tutto il suo patrimonio a una fondazione omonima testamentaria per la valorizzazione della sua produzione artistica e per promuovere l'arte contemporanea soprattutto per e tra le nuove generazioni.

Domenica D'Elia, esecutrice testamentaria, ha diligentemente attuato le volontà della testatrice addivenendo alla costituzione della fondazione nel settembre dello stesso anno. La Fondazione, grazie al suo presidente, Francesco Fabbiani, e al supporto di un team professionale sapientemente selezionato, ha implementato fino alla data odierna varie pregevoli iniziative artistiche e culturali, in Italia e all'estero, in linea con le finalità statutarie.

Questa pubblicazione nasce con l'intento di raccontare la vita e l'arte di Antonietta Viganone e di promuovere alcune delle sue opere più emblematiche facenti parte del patrimonio della Fondazione Antonietta Viganone ETS.

Ma il gelso è anche il grande protagonista di gran parte delle opere calcografiche. Una per tutte, la linoleografia a tre colori dal titolo *Natura e forma* (foglio 60 × 80 cm, inciso 50 × 75 cm) del 1992, di grande valenza espressiva, anche grazie alla tecnica utilizzata. I contrasti tra il bianco e il nero diventano simboli di alternanze non solo estetiche, ma anche concettuali quali la luce e l'ombra, la sapienza e il buio dell'ignoranza, il bene e il male, con una ricaduta fruitiva di grande suggestione visiva e profonda emozione percettiva (fig. 2).

La cosiddetta svolta sostenibile di Antonietta si esprime in tutta la sua produzione artistica, accentuandosi sempre più con il passare degli anni e la conseguente progressiva acquisizione di nuove consapevolezze.

## Marco Eugenio Di Giandomenico

### *Quid non sentit amor?*

Il quarto dei quindici libri che formano l'universo tremendo e fascinante delle *Metamorphoses* di Ovidio si apre con una delle storie d'amore più brevi e toccanti di sempre<sup>7</sup>. Narrata da una delle tre sventurate figlie del re Minia, laboriose seguaci di Minerva che Dionisio trasformerà in pipistrelli a causa del loro rifiuto a unirsi alle sacre orge a lui dedicate, la favola di Piramo e Tisbe (vv. 55-166) affonda verosimilmente le proprie radici nell'*humus* della favolistica orientale<sup>8</sup>. Non a caso, la trama si svolge a Babilonia, città che la regina Semiramide cinse un tempo “di mura di mattoni” (*coctilibus muris*, v. 58). I protagonisti non sono né dei né eroi, ma

due ragazzi come tanti che il destino ha deciso di castigare in modo feroce: lui “il più bello di tutti i giovani”, lei “la più ammirata tra tutte le fanciulle che l'Oriente abbia mai avuto” (*iuvenum pulcherrimus alter, / altera, quas Oriens habuit, praelata puellis*, vv. 55-56). La loro passione è invisa alle famiglie e l'unica via attraverso la quale essa può esprimersi è una crepa sottile nella parete che separa le loro case, crepa che nessuno aveva mai notato prima e di cui soltanto l'amore, cui nulla sfugge (*quid non sentit amor?*, v. 68), ha scorto. All'inizio della vicenda, in un'originale rielaborazione ovidiana del παρακλαυσίθυρον (*paraklausithyron*), lamento dell'amante presso la porta chiusa dell'amata, motivo non raro nella letteratura elegiaca greca e romana d'epoca ellenistica e imperiale<sup>9</sup>, Piramo e Tisbe rimproverano la “parete invidiosa” (*invidie [...] paries*, v. 73) che non permette loro di unire, se non i corpi, almeno le labbra, dopodiché decidono di eludere la stretta vigilanza (*fallere custodes*, v. 85) e di fuggire insieme nel silenzio della notte seguente. Punto d'incontro prescelto per salvarsi dal rischio di perdersi nella campagna è il sepolcro di Nino, mitico fondatore di Ninive e marito della già ricordata Semiramide, sepolcro presso il quale si leva un gelso “carico di frutti del color della neve” (*arbor [...] niveis uberrima pomis / ardua mora erat*, vv. 89-90). Dallo spazio sicuro, ma soffocante dell'abitato, la scena si trasferisce così allo spazio senza limiti, ma ostile della natura. La prima a raggiungere il luogo dell'appuntamento è Tisbe, che l'amore ha reso audace (*audacem faciebat amor*: v. 96) permettendole di attraversare le tenebre con passo leggero. L'improvviso, terribile apparire di una leonessa illuminata appena dai raggi della luna spinge la ragazza a rifugiarsi “con piede incerto” (*timido pede*, v. 100) in una grotta buia. Il velo che la ricopre scivola a terra e la fiera, con le fauci ancor sporche del sangue di buoi appena straziati, lo lacera per poi scomparire nel nulla. È in questo momento che giunge Piramo. Il giovane scorge le orme della belva e impallidisce (*totoque expalluit ore*, v. 106), quindi vede i brandelli insanguinati della veste e, credendo di capire, decide di togliersi la vita: “Una sola notte vedrà morire due amanti! Lei era la più degna di una lunga vita ed è la mia anima a essere colpevole” (*Una duos [...] nox perdet amantes, / e quibus illa fuit longa dignissima vita, / nostra nocens anima est*: vv.108-110). Ai piedi di quel gelso che avrebbe dovuto proteggere il loro primo bacio, Piramo, stringendo al petto i brandelli insanguinati che crede essere tutto quanto gli resta di Tisbe, si toglie la vita con il pugnale. Dalla ferita sgorga violento, come acqua da un tubo di piombo forato, un fiotto di sangue che tinge i frutti del gelso di porpora (*puniceo colore*, vv. 125-127). Ignara di tutto, Tisbe esce con cautela dal proprio nascondiglio, cercando “con gli occhi e con l'animo” (*oculis animoque*, v. 129), l'amato cui ha fretta di raccontare lo scampato pericolo. Il colore cambiato dei frutti del gelso

7 L'edizione critica più recente del testo ovidiano è quella curata da R.J. Tarran, *P. Ovidi Nasonis Metamorphoses*, Clarendon Press, Oxford 2004. Cfr. anche l'edizione di W.S. Anderson, *P. Ovidi Nasonis Metamorphoses*, Teubner, Leipzig 1977, dalla quale sono tratti i frammenti latini citati (cfr. pp. 79-82). Tra le diverse traduzioni italiane, cfr. quella a cura di P. Bernardini Marzolla, *Publio Ovidio Nasone. Metamorfosi*, Einaudi, Torino 1979, con uno scritto di Italo Calvino).

8 Come ricorda E. Paribeni, *Piramo e Tisbe*, in *Enciclopedia dell'arte antica*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1973. “Nel poema di Nonnos (*Dionysiakà*, vi, 344) è ricordata un'apassionata storia d'amore tra il fiume Piramo di Cilicia e una ninfa Tisbe, che per molti aspetti è parallela a quella di Alfeo e di Aretusa: come il fiume di Cilicia avesse inseguito per vie sotterranee la sua ninfa sino a Cipro”. A questo stesso proposito, cfr. P. Perdrizet, *Légendes babyloniennes dans les 'Métamorphoses' d'Ovide*, in “Revue de l'Histoire des Religions”, 105, 1932, pp. 193-228. Sul mito classico, cfr. la relativa voce a cura di H. Jennings Rose (con revisione di S. Harrison) nell'*Oxford Classical Dictionary* disponibile online: <https://oxfordre.com/classics/>. Cfr. inoltre, T.T. Duke, *Ovid's Pyramus and Thisbe*, in “Classical Journal”, 66, 4, 1971, pp. 320-337; E. Pianezzola, C. Pianezzola, *Ovidio. Storie d'amore (dalle Metamorfosi)*, Marsilio, Venezia 2007; A. Fusi, *Le Metamorfosi di Ovidio: l'epica in trasformazione*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, vol. VI, I testi, 1. La poesia, dir. P. Parroni, a cura di A. Fusi, A. Luceri, P. Parroni, G. Piras, Salerno, Roma 2009, pp. 70-97. Sulla fortuna iconografica del mito, cfr. il sito [www.iconos.it](http://www.iconos.it) (*Viaggio interattivo nelle Metamorfosi di Ovidio. Immagini e testi per una catalogazione informatica come sistema di ricerca*, a cura della Cattedra di Iconografia e Iconologia del Dipartimento di Storia dell'arte e spettacolo della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma).

9 Cfr. H.V. Canter, *The Paraklausithyron as a Literary Theme*, in “The American Journal of Philology”, 41, 4, 1920, pp. 355-368.

è il primo segnale di uno stravolgimento dell'ordine delle cose. Al dubbio segue la paura, che, alla vista di un corpo sdraiato in una pozza di sangue, increspa la pelle della giovane come una brezza soave la superficie del mare (*exhorruit aequoris instar, / quod tremit, exigua cum summum strigitur aura*), e alla paura cede il campo la disperazione: Tisbe riconosce Piramo, si colpisce le braccia quasi a volersi risvegliare da un incubo, si strappa i capelli, avvinghia il corpo come se cercasse di trattenere al suo interno il respiro, riempie la ferita di lagrime e grida con tutte le proprie forze: "Piramo, cos'è successo? Cos'è che ti ha portato via da me? Piramo, rispondi! Sono io, la tua Tisbe, quella che ami più di ogni cosa! Sono io che ti chiamo! Mi senti? Guardami! Apri gli occhi!" (*Pyrame [...] quis te mihi casus ademit? / Pyrame, responde! Tua te, carissime, Thisbe / nominat; exaudi vultusque attolle iacentes!*, vv. 142-144). Un ultimo sguardo e poi, per Tisbe, non rimane altro che una solitudine senza senso che soltanto la morte potrà colmare, permettendole di raggiungere colui che un amore vero (*certus amor*, v. 156) ha voluto suo per sempre. Prima di morire, una preghiera: che i genitori di entrambi, infelici, non separino nel sepolcro i corpi che mai in vita si sono potuti fondere in un abbraccio vero e che l'albero che è stato testimone della loro morte "conservi per sempre i propri frutti cupi, come a lutto, in segno del duplice sangue versato" (*pullosque et luctibus aptos / semper habe fetus, gemini monumenta cruoris*, vv. 160-161). Mentre anche la vita di Tisbe fugge lontano, la preghiera raggiunge gli dèi, che, commossi, esaudiscono il desiderio: il frutto maturo del gelso avrà per sempre un colore scuro e i resti del rogo funebre riposeranno per sempre in un'unica urna (*nam color in pomo est, ubi permaturuit, ater, / quodque rogis superest, una requiescit in urna*, vv. 165-166). Nel magma fluente dell'esametro ovidiano, metro epico per eccellenza applicato a una materia che epica non è<sup>10</sup>, sono incastonati preziosismi infiniti: *enjambements*, allitterazioni, anafore, aggettivazioni, chiasmi, contrapposizioni... Dettagli tutti che creano una atmosfera magica e indimenticabile, destinata a lasciare il segno nei secoli a seguire.

10 Cfr. W.S. Anderson, *Form Changed: Ovid's Metamorphoses*, in A.J. Boyle (a cura di), *Roman Epic*, Routledge, London-New York 1993, pp. 108-124.

È impossibile riassumere in poche righe la fortuna del testo<sup>11</sup>. Per comprendere la forza assoluta dell'arte di Ovidio, basterà citare un breve passaggio di un'altra opera immortale scritta oltre mille anni più tardi, opera nella quale l'amore per una donna è la chiave per accedere al paradiso:

Come al nome di Tisbe aperse il ciglio  
Piramo in su la morte, e riguardolla,  
allor che 'l gelso diventò vermiglio;

così, la mia durezza fatta solla,  
mi volsi al savio duca, udendo il nome  
che ne la mente sempre mi rampolla<sup>12</sup>.

**Angelo Valastro Canale**

11 Per un quadro generale sino agli anni settanta del XX secolo, cfr. F. Schmitt-von Mühlenfels, *Pyramus und Thisbe. Rezeptionstypen eines Ovidischen Stoffes in Literatur, Kunst und Musik* ("Studien zum Fortwirken der Antike, 6"), Winter, Heidelberg 1972.

12 D. Alighieri, *La Divina Commedia*, a cura di U. Bosco, G. Reggio, Le Monnier, Firenze 1979, vol. II, *Purg.* XXVII, 37-42.

## Opere selezionate

Other Writings, E. Pontiggia (edited by), Milan: Abscondita Editore, 2016.

M. Palazzi, *Famiglia, lavoro e proprietà: le donne nella società contadina fra continuità e trasformazione* | Family, work and property: women in rural society between continuity and transformation, in P. Corti (edited by), *Società rurale e ruoli femminili in Italia fra Otto e Novecento*, 1990.

E. Paribeni, *Piramo e Tisbe*, in *Enciclopedia dell'arte antica*, Rome: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973.

P. Perdrizet, “Légendes babyloniennes dans les ‘Métamorphoses’ d’Ovide | Babylonian Legends in Ovid’s “Metamorphoses”, in *Revue de l’Histoire des Religions*, 105, 1932, pp. 193-228.

E. Pianezzola, C. Pianezzola, *Ovidio. Storie d’amore (dalle Metamorfosi)* | Ovid. Love stories (from Metamorphoses), Venice: Marsilio, 2007.

G. Polvara, *Trattazione teorico pratica di principi estetici*, Milan: Casa Editrice d’Arte e Liturgia “Beato Angelico”, 1936, vol. I: *L’Arte* | Theoretical and practical discussion of aesthetic principles.

*Publio Ovidio Nasone. Metamorfosi* | Publius Ovidius Naso. Metamorphoses, P. Bernardini Marzolla (edited by), Turin: Einaudi, 1979.

S. Quasimodo, *Una poetica* | A Poetics, in *Poesie. Discorsi sulla poesia* | Poems. Discourses on Poetry, Milan: Arnoldo Mondadori Editore 1971 (I Meridiani).

L. Roussel, *La famille incertaine* | The Uncertain Family, Paris: Odile Jacob, 1989.

L. Roussel, “La famille en Europe occidentale: divergences et convergences” | “The Family in Western Europe: Divergences and Convergences”, in *Population*, 1, 1992, pp. 133-152.

F. Schmitt-von Mühlenfels, *Pyramus und Thisbe. Rezeptionstypen eines Ovidischen Stoffes in Literatur, Kunst und Musik* | Pyramus and Thisbe. Types of Reception of an Ovidian Theme in Literature, Art, and Music, Heidelberg: Winter, 1972 (Studien zum Fortwirken der Antike, 6).

R.J. Tarran, *P. Ovidi Nasonis Metamorphoses*, Oxford: Clarendon Press, 2004.

#### Profili degli autori / Authors' Profiles

Marco Eugenio Di Giandomenico  
Critico d'arte contemporanea; Direttore artistico e scientifico della Fondazione Antonietta Viganone ETS / Contemporary art critic; Artistic and Scientific Director of the Antonietta Viganone ETS Foundation

Chiara Rostagno  
Vice direttore della Pinacoteca di Brera di Milano / Deputy Director of the Pinacoteca di Brera in Milan

Alessandro Coscia  
Coordinatore di mostre ed eventi della Pinacoteca di Brera di Milano / Coordinator of Exhibitions and Events at the Pinacoteca di Brera in Milan

Angelo Valastro Canale  
Professore ordinario di Filosofia presso l'Università Pontificia Comillas di Madrid / Full Professor of Philosophy at the Comillas Pontifical University in Madrid

#### Si ringraziano / Thanks

Luisa Monfrinotti  
Presidente della Biblioteca comunale di Borgolavezzaro / President of the Municipal Library of Borgolavezzaro

Mattia Rappa  
Traduzioni testi in inglese / Text translations into English

#### Crediti fotografici / Photo Credits

Tutte le immagini delle opere di pittura, incisione e grafica sono di Roberto Rosso, professore ordinario di fotografia all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

All of the images of paintings, engravings and graphic works are by Roberto Rosso, full professor of photography at the Accademia di Belle Arti di Brera, Milan.





Silvana Editoriale

*Direttore generale / General Director*

Michele Pizzi

*Direttore editoriale / Editorial Director*

Sergio Di Stefano

*Art Director*

Giacomo Merli

*Coordinamento editoriale / Editorial Coordinator*

Maria Chiara Tulli

*Redazione / Copy Editing*

Elisabetta Gravino

*Impaginazione / Layout*

Diego Mantica

*Coordinamento di produzione / Production Coordinator*

Antonio Micelli

*Segreteria di redazione / Editorial Assistant*

Giulia Mercanti

*Ufficio iconografico / Photo Editor*

Silvia Sala

*Ufficio stampa / Press Office*

Alessandra Olivari, [press@silvanaeditoriale.it](mailto:press@silvanaeditoriale.it)

Diritti di riproduzione e traduzione riservati per tutti i paesi

All reproduction and translation rights reserved for all countries

© 2026 Silvana Editoriale S.p.A., Cinisello Balsamo, Milano

© 2026 Ethicando

ISBN 978-88-366-5732-2

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Under copyright and civil law this book cannot be reproduced, wholly or in part, in any form, original or derived, or by any means: print, electronic, digital, mechanical, including photocopy, microfilm, film or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Silvana Editoriale S.p.A.

via dei Lavoratori, 78

20092 Cinisello Balsamo, Milano

tel. 02 453 951 01

[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura sono state eseguite in Italia

Reproductions, printing and binding in Italy

Stampato da / Printed by

Grafiche Peruzzo, Mestrino (Padova)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2026

Printed January 2026